

L'ultimo «pezzo» dell'economia agricola che si sgretola. Le imprese non possono pagare

# Anche il Consorzio licenzia

*In mobilità 18 lavoratori sui 38 complessivi. Le banche hanno tagliato tutto*

ANCHE il Consorzio Agrario mette in mobilità i suoi lavoratori. Il provvedimento riguarda diciotto unità sulle trentotto complessive. La decisione è stata già contestata con una richiesta alla Direzione provinciale del Lavoro di verifica delle procedure fin qui adottate, ma soprattutto viene smentita la motivazione addotta dal Consorzio, accusato dal sindacato interno di «aver sperperato denaro negli ultimi anni e di aver palesemente nascosto la reale situazione economica». Fino al 28 maggio, giorno in cui è partita la comunicazione formale dell'avvio della procedura di mobilità alla Regione Lazio, ai sindacati di categoria e alla Direzione provinciale del Lavoro. Il direttore sostiene la necessità di lasciare a casa la metà dei lavoratori con «l'ecedenza di personale determinata dalla contrazione di circa il 25% del fatturato, verificatasi nel corso del 2008 rispetto all'esercizio 2007, con conseguente perdita di 13 milioni» che verranno iscritti al bilancio del 2009 come risulta dalla relazione preparata per l'assemblea generale dei soci del 26 giugno prossimo.

Il Consorzio dunque non vende più come prima. Perché, sostanzialmente, le aziende agricole sono in grandissima difficoltà finanziaria, al punto che le banche non accettano più la proroga sulle cambiali e hanno praticato nei primi quattro mesi del 2009 una stretta creditizia senza precedenti. I dati sono impietosi: le vendite effettuate tra gennaio e aprile di quest'anno sono state pari a 5,3 milioni di euro; nello stesso periodo del 2008 l'ammontare era stato pari a 15,9 milioni di euro e già quel dato registrava una flessione sull'anno precedente del 67%.

Un pezzo consistente del mondo agricolo provinciale dunque sta crollando. Diciamo pure che si tratta di un terremoto ampiamente annunciato dalle organizzazioni delle imprese agricole, che da almeno cinque anni sottolineano la necessità di interventi strutturali e di una diversa politica creditizia. Appelli

inascoltati. La politica stava pensando ad altro.

Nella sua relazione (drammatica) il direttore del Consorzio Agrario descrive impietosamente ma molto bene il perché del tracollo in atto.

«... Le prospettive di mercato rimangono negative per la grave situazione degli allevamenti, comprato importante nell'economia della provincia, nonché per la flessione dei prezzi dei prodotti agricoli e

l'aumento di quelli dei mezzi tecnici, fatto che ha reso estremamente difficile per gli agricoltori onorare gli impegni di acquisto delle merci fornite dal Consorzio». Detto in altre parole, ecco cosa è successo:

le banche hanno completamente bloccato il «portafoglio effetti», non accettano dilazioni, non offrono più garanzie sul credito. Non credono più nell'agricoltura pontina.

**Graziella Di Mambrò**



L'ingresso del Consorzio Agrario sulla Monti Lepini